

Massimo Bray

Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo

Il Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale svolge da molti anni un'opera benemerita e di notevole importanza, ritrovando e restituendo alla collettività un grande numero di opere d'arte che iniziative illecite, e non di rado criminali, avevano sottratto ad essa, privandole in tal modo del loro statuto di beni comuni: un'opera della quale la mostra "La memoria ritrovata", con la quale viene celebrato il recupero di oltre 110 capolavori, offre un'eloquente testimonianza, tributandole allo stesso tempo il riconoscimento che essa merita.

E davvero molti sono i meriti del Comando, che dall'anno, il 1969, nel quale l'Italia si dotò, primo paese al mondo, di un organismo di tutela appositamente specializzato – divenuto Comando di Corpo nel 1971, collocato nel 1992 nell'ambito del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e inserito nel 2001 tra gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali –, si è affermato come un centro di eccellenza a livello mondiale, cui si deve il recupero, tra le moltissime altre opere, di capolavori quali la Madonna della Misericordia del Perugino, la Madonna con Bambino di Giovanni Bellini, il San Paolo stigmatizzato del Carpaccio, il Busto di Beatrice di Canova, la Madonna e i Santi Gerolamo e Francesco in adorazione del Bambino del Ghirlandaio, La Muta di Raffaello, la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca, la Madonna con Bambino e San Giovannino di Lucas Cranach il Vecchio; e ancora quadri di Renoir e di Van Gogh; ma anche sculture e reperti archeologici di epoca greca e romana, crocifissi e pale d'altare: una lunga serie di tasselli, tutti importanti e qualcuno imprescindibile, del grande mosaico del nostro patrimonio storico e artistico e della nostra identità culturale.

Accanto al ritrovamento delle opere trafugate, occorre ricordare l'altro grande servizio – altrettanto importante, sebbene dotato forse di minore visibilità sul palcoscenico mediatico – prestato dal Comando alla collettività, vale a dire la costante opera di contrasto agli scavi archeologici clandestini, ai danneggiamenti dei monumenti e delle aree archeologiche, ai reati contro il paesaggio: un insieme di interventi e iniziative che vengono a configurare un'efficace e sistematica azione ad ampio raggio in difesa del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico italiano; un'azione della quale si è avuta proprio negli scorsi mesi una delle testimonianze più significative con il recupero dei reperti conservati nel Mausoleo della famiglia etrusca dei Cacni in Umbria.

Meritorio, infine, è anche l'impegno con il quale il Comando si è proposto in questi anni di comunicare al pubblico i metodi, i risultati e il senso dell'importante lavoro che svolge quotidianamente: dai rapporti con i media a un sito internet che unisce con grande sapienza ed efficacia la completezza dell'informazione, garantita dalla banca dati, a una presentazione moderna e accessibile delle nozioni più rilevanti, in particolare attraverso il museo virtuale.

La capacità comunicativa rivelata da tali iniziative è un modello del quale molte istituzioni potrebbero e dovrebbero fare tesoro.

Se è vero che in questi e nei prossimi anni compito della politica e delle istituzioni dovrà essere quello di creare le premesse per una ricostruzione del paese dopo le gravi conseguenze portate da una parte dalla crisi economica globale, dall'altra da quella crisi più generale, di valori e di fiducia, che ha investito la nostra società, andando a incidere negativamente in particolare sul senso civico e sulla capacità di sentirsi comunità; e se è vero che queste premesse possono essere individuate da un lato in un rinnovato senso e rispetto della legalità in ogni ambito della vita associata, dall'altro in una nuova centralità della cultura intesa anche come opportunità di sviluppo sociale ed economico, e insieme occasione e punto di partenza per una ricostruzione della coesione sociale e del senso di appartenenza alla comunità; se tutto questo è vero, divengono assai chiari il senso e il valore, anche fortemente simbolico, del lavoro svolto dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che è volto precisamente a ripristinare e a garantire il rispetto della legalità nel settore che più di ogni altro contribuisce a definirci come popolo, come nazione, come paese: la Cultura, che è fondamento della nostra identità nazionale, e che ci chiama al dovere di custodire e di prenderci cura di un patrimonio unico al mondo, lasciatoci in eredità e in affidamento dal nostro passato e dalla nostra storia, così come hanno previsto i padri costituenti all'articolo 9 della Carta fondativa della nostra democrazia, laddove si legge che la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Nello svolgimento di questo compito che la Costituzione ci assegna, il ruolo del Comando per la Tutela è certamente importante e il rapporto di collaborazione del Nucleo con il Ministero, consolidato negli oltre quarant'anni di attività, ha permesso il raggiungimento di risultati significativi: per proseguire su questa strada, intendiamo continuare a lavorare insieme in un'ottica di intensificazione della presenza su tutto il territorio.

Questa mostra, tesa a far conoscere e a rendere omaggio all'operato del Comando, sarà un'opportunità per tanti cittadini di scoprire l'attività del Comando e credo possa e debba rappresentare l'occasione per rinnovare ai suoi valorosi componenti la doverosa riconoscenza delle istituzioni e di tutti gli Italiani.